



Le comunità di TDMItalia

di Dimmipure

L'onore di poter scrivere su questa pagina lo devo allo staff di TDM Italia, che come una grande famiglia ha scelto il più "piccolo", lo ha fatto mettere in piedi sulla sedia dandogli la possibilità di recitare la poesia imparata per la festa.

Sono contento di scrivere per il Giornalino, così come sono contento di scrivere in ML o nel Forum, tutte le volte che trovo un po' di tempo da dedicare alla mia passione. E' incredibile pensare a quello che succede qui, infatti persone di tutta Italia possono ritrovarsi in una grande stanza a parlare. Certo, tutti insieme, e c'è quindi un po' di confusione. Però è bello, provate ad immaginare: tutti lì nello stesso momento, vestiti da lavoro, da spiaggia, da montagna, in pigiama, a parlare di tutto, con chi si conosce, a stringere mani, a darsi pacche sulle spalle. Mi piace pensare che sia così.

Perché tutte queste persone in una stanza? Perché hanno una passione comune. Una passione che ci spinge a circolare sul nostro amato destriero a temperature polari, la stessa passione che ci unisce in raduni, che ci infiamma gli animi negli "accesi confronti" in ML, la stessa passione che fa vivere all'unisono una community di centinaia di persone.

Una community dicevo, perché in inglese è più elegante, ma anche in italiano il senso non cambia: comunità. Anche se questo termine rimanda più a case di cura che altro (ignorando il fatto che di matti ne abbiamo anche qui, e in abbondanza) il fatto di essere una comunità definisce i valori che ci uniscono. In una comunità si condivide tutto, si dice tutto, si discute su tutto. In una comunità vigono i valori della cavalleria, del bon ton, del codice stradale, della netiquette, del buon senso e la negazione di tutti questi al contempo, perché l'unico vero valore è e rimane sempre "sentirsi liberi". A pensarci bene credo che la cosa che assomiglia di più a una comunità (o viceversa) sia proprio la famiglia. La famiglia ci dice come è meglio comportarsi, poi appena si è in grado di giudicare si cominciano ad accettare o rifiutare valori, in modo da sentirci a nostro agio con la nostra vita. Possiamo decidere anche di rifiutare in blocco tutto quello che ci viene proposto, ma non per questo smettiamo di fare parte della famiglia. Abbiamo scelto e questo ci farà sentire liberi.

Io mi sento libero quando vado in moto, quando sono tra amici, quando mi posso esprimere senza paura di essere frainteso.

Per questo credo che gli strumenti che offre questa "famiglia" siano preziosi, perché racchiudono tante strade che mi fanno sentire libero. E' per questo che ho deciso di sporcare di inchiostro questa pagina, perché credo nel progetto che sta dietro al Giornalino e a tutto il resto, perché credo nelle persone che scrivono e che leggono queste pagine, quelle della ML e del Forum, e soprattutto perché secondo me vale la pena anche di faticare un po', se questa fatica può essere utile a far crescere e prosperare la famiglia.

E voi cosa siete disposti a fare per la famiglia?

Un filosofo contemporaneo, Rocky Balboa, diceva: <<Ehi Fusto, io ti voglio 'bbene, perché siamo una famiglia.e allora ci dobbiamo volerci 'bbene. Perché io e te, noi, l'abbiamo sempre detto che siamo una famiglia.>>. Parole sante.

In questo numero...

parliamo di:
Il° Piemonte Day,
Aprilia RSV,
Mario SulaSei ed il dott. Costa,
la contrada dei Cammelli
TDM in pista a Lombardore
la Route des Grandes Alpes
la Giocoleria

Appuntamenti

Dopo i primi timidi rodaggi di inizio anno, la stagione entra nel vivo del suo percorso. Da metà marzo fino a luglio saranno tante le curve e pochi i rettilinei.

Si comincerà il **22-23 marzo** con il primo raduno **Terme e TDM** in Toscana, nei pressi di S.Casciano in Bagni. In contemporanea, TDMItalia parteciperà al **4° Memorial Spadino**, presso il traforo del monte Bianco. Il **6 aprile** il **Il° Piemonte Day**, motogiro nelle langhe organizzato dal gruppo del nord-ovest. Quindi, il **24-27 aprile** il **Il° TDM Village** nelle terre dei cammelli. E subito dopo la partecipazione massiccia alla **Motopiadina** (24-25 maggio), avremo l'attesissimo **corso di guida in pista per motociclisti**, organizzato in esclusiva da TDMItalia in collaborazione con CF-Promotions. Il corso avrà sede presso il circuito di **Lombardore** il **30 maggio** (informazioni ed iscrizioni al link www.tdmitalia.net/?u=eventi/drivingschool). Seguiranno poi il **Mangia e piega** (giugno), il **Dolomiti Tour** (28-29 giugno) e l'**Abruzzata** (5-6 luglio), la partecipazione allo **Yamaha Fest** (Luglio), il **Il° Toscoraduno** (settembre), ed il **Pinguillario** (novembre). Chiude a dicembre il **Pesto e TDM**, alla sua seconda edizione.

Tutte le informazioni sul sito www.TDMItalia.it

..dal Forum

Sempre più internazionale il forum di TDMItalia, che si è arricchito della presenza di **Quillo "Fernandez Peregon"**, TDMista argentino con nonno italiano da Jerensano, supposto essere lontano parente del nostro **Peregon**...

II° TDM PIEMONTE DAY

Il **6 aprile** sarà di scena la seconda edizione del TDM Piemonte day. Tour enogastronomico nel Monferrato, ricco di curve, Barbera e Dolcetto.

Dettagli alla pagina <http://www.tdmitalia.net/?u=eventi/piemonteday2003>

Come nasce il 1° TDM Piemonte day

di **Giampy**

C'era una volta...

..eh sì, è proprio il caso di iniziare così questo racconto che ha tutti i sapori della favola!

..un torrido Agosto dell'anno 2000.

Dopo varie ricerche per l'acquisto della mia prima moto, girovagando per concessionari e officine, fui letteralmente folgorato dalle sinuose ed esuberanti linee di quella belva!!! Era in vetrina, bella, scintillante e muscolosa! Entrai, la ammirai in ogni suo piccolo particolare e non ci fu nulla da fare. Era più forte di me. Qualcosa in cuor mio, sussurrava che dovevo entrare a tutti i costi in suo possesso. Ne chiesi il prezzo.....17.000.000 di vecchie Lire. Volli aspettare ancora un po' di tempo prima di sborsare quella cifra, sperando si prospettasse l'occasione di trovare un esemplare, magari di seconda mano. E la mia attesa fu premiata. Di lì a qualche giorno, un amico vendeva la sua TDM. Andai a vederla. Era là, usata, ma..."tenuta bene" ...(come recita la canzone di Carboni). Anno 1999, color oro-bronzo. Niente da dire, uno spettacolo! Ci accordammo sul prezzo, la presi, e la portai via con me.

Me ne innamorai subito. Facile da guidare, istintiva e dolce, ma cattiva al punto giusto quando le chiedi di spingere. Una vera cavalla di razza!! Fedele compagna di tutti i giorni, circa un anno più tardi, andai a Milano con l'amico che me la vendette, per visitare il Salone del ciclo e Motociclo. Era una piovosa giornata di Novembre e partecipammo alla "Rosa d'Inverno", il raduno organizzato dal Motoclub cittadino, che ci avrebbe condotto alla manifestazione, facendo sfilare i centauri per le vie della città. Notai un foglietto sul cupolino. Lo lessi. Si trattava di un invito per effettuare l'iscrizione ad una mailing list di "utilizzatori italiani di Yamaha TDM 850". Lo misi in tasca e partimmo per la sfilata alla volta del Motosalone. Mi affiancai ad una TDM blu-nera e facemmo tutto il tragitto insieme. Qualche giorno prima di Natale, feci l'iscrizione e cominciai a navigare nel sito. Dopo varie e-mail venni a scoprire che quel fogliettino sul cupolino della mia moto, fu apposto da quel ragazzo con il quale sfilai fianco a fianco per le vie di Milano. Si trattava di tale Fabrizio "alias" Efferre(68). Gli scambi di e-mail con lui ed altri ragazzi, mi fecero decidere di organizzare un incontro vero e proprio, per dare un nome ed un volto a delle fredde caselle di posta elettronica.

Una sera, come da mia abitudine quotidiana, lessi i messaggi arrivati in posta, poi decisi di fare un salto al "bar" per vedere se vi fosse qualcuno. No, no, non il bar del paese!! Quello della mailing list. Di che cosa sto parlando? Della chat, sì, avete capito. Proprio la chat. Così amavo definire l'incontro abituale con alcuni ragazzi. Quella stessa sera, Robytdm e Paola, Peregol, Crust (28) e altri dai nomi originali, avevano già intavolato una discussione. Ad un certo punto, feci loro una domanda: "Ragazzi, perché non ci troviamo per una birra?" Ovviamente le risposte non potevano che essere positive ed entusiaste, ma il problema erano le distanze. Varese, Milano, Como. Dove avremmo potuto incontrarci? Quando? "Beh," dico io, "troveremo un punto raggiungibile comodamente da tutti, appena arriverà la primavera". Furono tutti d'accordo e ci salutammo con una piccola speranza nel cuore: poter finalmente conoscere, un giorno, tanti amici uniti dalla stessa passione! Ma, come accade spesso in queste circostanze, purtroppo le parole non trovano seguito nei fatti. La cosa parve messa da parte, finché un giorno, uno di loro si fece avanti e disse: "Ehi, ragazzi, quando ci vediamo per la birra?" Sobbalzai dalla sedia e immediatamente risposi: "Bene, visto che sono stato io gettare il sasso, decidiamo una data per l'incontro ed organizzerò io stesso la giornata." Dopo varie proposte fummo d'accordo per Domenica 10 Marzo 2002. L'entusiasmo era alle stelle! Ognuno di noi non desiderava altro che arrivasse quel giorno! Io, intanto, avevo già tutto in mente: luogo dell'incontro, orari, itinerario e sosta per il pranzo.

Feci un programma dettagliato e ne diedi comunicazione con un messaggio in mailing list, sperando di raccogliere più adesioni possibile. Cinque, otto, dodici, quattordici, diciassette!! No, non sto dando i numeri!!! Si tratta degli equipaggi che avrei incontrato il giorno del raduno che decisi di chiamare "1° TDM Piemonte day! Volete sapere cosa successe? Leggete un po' quello che ha scritto, il giorno dopo, uno dei partecipanti: Fabrizio "Efferre(68)", proprio colui che mi fece conoscere questa fantastica realtà!!

Piemonte Day

di *Efferre* e *Cristina*

Già da Lunedì sono elettrico al pensiero dell'uscita domenicale in Piemonte, ma le condizioni meteo dei primi giorni non sono granchè promettenti: nuvole, pioggia, freddo... Si arriva addirittura a parlare di un possibile rinvio del miniraduno! Non voglio neppure pensarci, ho il desiderio di conoscere finalmente Gianpiero e tutta la gente che ha aderito al ritrovo (mi piacerebbe ci fossimo tutti, ma oltre alla difficoltà pratica di raggiungere la zona per chi viene da lontano, dove mettere 340 persone?) e ricorro a tutte le scaramanzie possibili e immaginabili per scongiurare il maltempo...

Non so se ho fatto qualcosa di buono, né se HO FATTO qualcosa, ma Domenica mattina quando mi alzo la giornata è già stupenda: sono le 6.30, non piove, il cielo promette bel tempo, sole, caldo... EVVAIIIIII!!!!!!



Adesso ci siamo tutti, diamo inizio alle danze! Dopo un suggestivo quanto PERICOLOSISSIMO ponte a schiena d'asin


sino guido il gruppetto verso Gaggiano per poi deviare su Vigano e Caselle, Guido Visconti, Ozzero. Ho deciso di evitare la direzione Abbiategrasso perché tanto varrebbe andare in sard

strada per quanto quel tratto è diritto, con l'itinerario scelto almeno qualche curva la facciamo! Nulla di trascendentale (secondo me) anche se curve secche si alternano a curvoni più ampi, che invitan

o a tenere la manopola un pò aperta, comunque un tratto abbastanza divertente (e che una volta a Casale mi vale gli apprezzamenti degli altri). Il divertimento termina nei pressi di Vigevano,

qui la strada si fa più larga ma soprattutto più dritta. Pazienza, vuol dire che arriveremo al punto di ritrovo prima degli altri! Anche perché (come mi confermeranno i compagni) il ritmo che faccio tenere al gruppo durante tutta la strada è abbastanza "allegro", forse dovuto al fatto che ho percorso quelle strade mille e mille volte, e che con questa moto sembra di andare piano piano e sei a 120!!

E in effetti siamo i primi, o meglio TRA i primi, a giungere a destinazione. All'uscita del casello di Casale Monferrato, luogo deputato per l'incontro, troviamo il mitico organizzatore della giornata, il Rosa Inverniano Gianpiero, e il simpaticissimo e scanzonatissimo Leo-Opensea, che da Chiavari è il primo ad arrivare. Siamo in anticipo anche sui sardostradisti! Ma bastano pochi minuti e arrivano anche loro: Andrea, Matteo, Alessandro (con Antonella) , Luca e Alvaro, anche lui sul nuovo 900. Saluti, presentazioni, le prime foto...



Siamo già a quota 14 moto, ma c'è ancora qualche posticino! Gli ultimi partecipanti arrivano uno dietro l'altro: Sergio e Ida da Torino, poi Marco da Genova e a chiudere Alessandro, ch'è partito da Pavia alle 9.50 (il ritrovo era alle 10.00, massimo 10.30)!

E di nuovo saluti, presentazioni, nicknames, adesivi, altre foto... e siamo pronti ad iniziare l'avventura vera! 23 persone, 17 moto: che spettacolo! Siamo tutti pronti, casco in testa, motori accesi-



si quando il fato fa capolino. Probabilmente anche lui è superstizioso e visto il numero "magico" di moto decide di venirci incontro: imboccando la via per prendere la sardostrada un TDM 2000 Grigio e una Ducati Monster! Ci sbracciamo tutti, facciamo cenno di aggregarsi a noi e le moto cambiano direzione. Scopriamo che anche lui è iscritto alla lista ma non partecipa molto, aveva letto qualcosa del ritrovo ma non ne sapeva molto sui dettagli e ha deciso di provare a passare. Evidentemente il fato ha aiutato anche lui! Quindi ci troviamo infine con 19 moto. Gli ultimi erano Stefano e Monica, e Marco.

Facciamo subito sosta tecnica perché, per stessa ammissione di Lorenzo, pur essendo partito con il pieno si è slogato il polso per cercare di arrivare nei tempi previsti! Purtroppo il distributore è in panne e dobbiamo fermarci al successivo, dopodiché le danze iniziano davvero! La destinazione iniziale è Alba e il padrone di casa ci regala strade suggestive quanto divertenti per raggiungerla. La strada inizia a risalire le colline, le curve si susseguono con un bel ritmo e l'andatura tenuta è adeguata al ritmo delle stesse: allegra! Passiamo in mezzo a numerosi paesi e paesini, la gente guarda questo serpente che gli passa in casa con occhi stralunati, quasi venissimo da un altro pianeta. Non so se sono abituati a vederne molte (io stesso non ne ho contate tante nelle stradine percorse), se poi aggiungiamo il fatto che sfoggio sul casco le mie cornine da diavolello, e Cristina (la mia fidanzata) e Paola orecchiette, rispettivamente, da tigrotto e maialino...



Alle 12.00 ci fermiamo ad Alba questa volta sfidando il fato, perché Gianpiero infila pieno la zona pedonale, vorrebbe farci parcheggiare direttamente in piazza (sarebbe molto suggestiva una foto con le moto) ma il vigile (vigileessa? Noi, prudentemente, ci siamo fermati un po' prima) col quale scambia due parole lo invita a tornare sui suoi passi e noi, automaticamente, a parcheggiare le moto in un posto più consono. Almeno ha capito la buona fede e non pensa minimamente di elevare contravvenzione. Sistemiamo i mezzi in una piazzetta a pochi passi, lucchettoni e antifurti inseriti e via, dobbiamo trovare un bar! Non tanto per bere, ma la mia

vescica grida vendetta!!! E non è la sola...

E comunque, dopo il meritato sollievo (aaahhhhh)... iniziamo già a bere! Apertitivo e salatini. Mah, salatini ok, ma sono lo stesso a stomaco vuoto e il vinello si fa sentire. Risaliamo in moto, un piccolo girettino per Alba e poi si punta alla volta del pranzo! E anche questa volta Gianpiero ci regala un itinerario da favola! Salite, discese, curve, tornanti... Andrea (Crust28) e Roberto (Rob Yilkx) si lanciano il quanto di sfida per l'ambitissimo titolo di Tamarro della Crono Scalata! I due si fronteggiano in singolar tenzone all'ultima piega (non si può dire all'ultimo piolino perché Andrea non li ha più!!); il padrone di casa guida il gruppo, loro subito dietro e vederli buttarsi nelle curve è spettacolare ma dà anche una bella serie di brividi. In rapida successione vengo passato da Marco (Robo), Fede (che sfodera un'aggressività che fa a pugni con il suo aspetto pacato!) e... BRADIPPO?!? Ma come, l'animale da cui prende il nick non era noto per essere il più lento e tranquillo del pianeta?!? ("Io dietro proprio non riesco a stare!" mi confesserà in una sosta per ricompattare il gruppo. Sarà...). Io sono alle loro spalle, hanno una "bel" ritmo, ma mi pare di difendermi bene, soprattutto considerando il fatto che sono tutt'altro che "un manico" anzi mi professo un fermone, e che sono zavorrato! Ma la moto reagisce bene, scende in piega con decisione (nonostante le Macadam), mantiene bene la traiettoria. Credo che la cura Mario, il meccanico cui ho chiesto di irrigidire un po' forcella e ammortizzatore, contribuisca non poco. Fattostà che non mi pare di spingere poi molto, la piccola asseccando i miei voleri, ma evidentemente non è proprio così soprattutto visto che siamo in due! Imposto la curva (chi mi precede è entrato bene), butto giù... "Porca putt...!!!!!!"... Gratto la pedana destra! Forse premo troppo sulla stessa, che non si solleva e il posteriore scivola verso l'esterno della curva... Ho sentito il cuore arrivare in prossimità delle tonsille e rimbalzare di nuovo al suo posto, mentre Cristina "abbiamo toccato qualcosa! Ho sentito le scintille sul piede!". Ma il tutto si esaurisce lì (fortunatamente), la moto riprende assetto, concludo la curva e faccio le successive con il gas mooolto più chiuso e quasi con il desiderio di scendere e percorrerle a spinta per poi risalire in sella sul rettilineo...

Durante questo susseguirsi, ora ad un ritmo meno incalzante, butto un occhio alla strada che ci siamo lasciati alle spalle, sopra di noi... e vedere il serpentone di moto snodarsi lungo il pendio è molto suggestivo! Proseguiamo per Dogliani, ma ad un bivio perdiamo 5 moto! Matteo si ferma per fare una foto e quando il gruppetto rimasto con lui arriva al bivio noi non ci siamo più. Abbiamo preso a sinistra, destinazione finale dove ci aspetta il vicino di casa di Gianpiero, a pochi km da Dogliani. Loro, per non sbagliare, vanno a sinistra e una volta in Dogliani si fermano ad aspettare. Anche noi ci fermiamo, Andrea torna al bivio a cercarli, alcuni di noi provano a chiamare "i disper-

si": "Siamo a Dogliani, nella piazza principale" "Non muovetevi, veniamo a prendervi". Aspettiamo Andrea e torniamo indietro tutti, li recuperiamo e di nuovo verso il pranzo. L'ultimo tratto di strada è sterrato, questo mi provoca un certo nervosismo, vedo che invece Rob Yilkx si trova perfettamente a suo agio!



Il posto che troviamo al nostro arrivo è favoloso! Una piccola azienda agricola, macchinari per la produzione e l'imbottigliamento del vino, gente cordiale e più che ospitale!!! E abbiamo l'onore di conoscere la saggezza contadina che Martedì, in pieno maltempo, aveva assicurato a Gianpiero "piove fino a domani, poi farà bel tempo!". L'aia è quasi troppo piccola per contenere tutte le moto, ma rischiando di entrare in casa dei nostri ospiti riusciamo a sistemarle tutte! Ancora qualche foto alle moto così sistemate, e inizia un altro tipo di danza. Il cibo e il bere che la signora ci offre sono squisiti, la compagnia di questi matti in moto fa il resto! Battute, aneddoti, risate, gag... e Alvaro che per far finta di far cadere una tazzina di caffè (vuota) addosso ad Eva finisce con romperne il piattino!!

Finiamo uscendo nell'aia, altre foto alle moto, questa volta cercando punti di vista diversi, dall'alto (e aiutando Lorenzo a salire sul muretto quasi ci rimetto un braccio) e poi foto finale con tutte le moto schierate con pilota a bordo. Paghiamo, ci prepariamo, ma è un po' tardino per la seconda meta proposta da Gianpiero (Monte Zemolo) dove avremmo trovato decine di moto, e si deci-

de di rientrare a casa facendo (sigh) la sardostrada. Ma la scelta è obbligata, siamo lontanucci da casa e le strade del posto chi le conosce?!?

Dirigiamo verso Alba e da qui su Asti, dove prenderemo l'autostrada. Passando per Dogliani Gianpiero si addentra per vie e viette, si inerpica e raggiunge una piazzetta dalla quale si domina il circondario e sulla quale "ho passato la mia infanzia, arrampicandomi sull'orologio della torre". Gli altri ripartono e questa volta tocca a noi rimanere indietro, insieme a Roberto e Paola, Matteo e Alessandro, perché Cristina vuole fare una foto. Al solito bivio facciamo la scelta sbagliata (Murphy docet!) e ci troviamo quasi in un dirupo! Con peripezie varie riusciamo a girare le moto ma la maggior parte degli altri sono spariti, solo Fede, Donato e Marco Martini si sono fermati ad aspettarci. Decidiamo di dirigere verso Alba, poi andremo ad Asti. Proviamo a chiamare gli altri e scopriamo che... sono alle nostre spalle!! Riunito nuovamente il gruppo dirigiamo tutti insieme alla volta di Asti. Qui giunti ci fermiamo all'imbocco dell'autostrada, saluti, ringraziamenti, appuntamenti futuri e poi ognuno imbocca la strada di ritorno verso casa. Roberto (Rob Yilkx) e Matteo puntano diretti al focolare mentre io e Cristina, Stefano, Fede, Roberto e Paola, Donato ed Eva, Andrea, Alvaro e Luca facciamo sosta al primo Autogrill; ennesimo svuotamento della vescica, pieno di benzina (con Andrea che ci prova con la mia fidanzata!!) e poi ci avviamo definitivamente verso casa.

Al casello di uscita ci passa accanto un'altra moto e non posso rimanere con le mani in mano, mi affianco, saluto, chiedo dove sono stati. Hanno fatto un bel giro, Piacenza, Val Trebbia, Genova... Gli racconto dove siamo stati noi e, soprattutto, chi siamo! Non ci conoscono, gli dico dove posso trovarci... credo ci sarà un iscritto in più!

Appena fuori dal casello ci fermiamo, salutiamo "Buone cose" Fede, Roberto e Paola, ed io e Cristina, Stefano e Donato ed Eva (Andrea, Luca e Alvaro ci avevano lasciati alla stazione di servizio) imbocchiamo la Tangenziale in direzione Como; all'uscita alla quale ci siamo trovati 12 ore prima li saluto, loro hanno ancora un bel pezzo di strada da fare, soprattutto Stefano. Siamo a casa alle 20.30, stanchi, un po' infreddoliti ma soddisfatti di una domenica bellissima, trascorsa con gente meravigliosa, in posti incantevoli.

Voglio ringraziare tutti quanti per l'allegria e l'entusiasmo, per lo spirito di aggregazione; Gianpiero per l'impegno preso e assolto in maniera egregia, di organizzare la giornata; la famiglia che ci ha ospitato, sfamato, dissetato e (particolare tutt'altro che trascurabile) sopportato.

Ma soprattutto vorrei ringraziare Giancarlo "Gattostanco" per aver creato questa bellissima Mailing List, senza la quale non avrei, molto probabilmente, conosciuto nessuno di voi!

In Tema di SICUREZZA

di Mario "Sulasei"

Ho avuto la fortuna, come membro del Moto Club "Rode 9", di partecipare all'incontro con il Dottor Claudio Marcello Costa, il medico dei Piloti del Motomondiale, talmente famoso per la capacità di ricostruire ossa e morale e soprattutto per la straordinaria umanità, da rappresentare ormai una "leggenda".

La moto è una passione indescrivibile sia per chi la vive in pista, offrendoci lo spettacolo forse più avvincente dell'intero sport internazionale, sia per chi la vive quotidianamente sulle nostre strade. Ma come tutte le passioni forti può "bruciare", nel nostro caso giovani vite, sull'altare della velocità e dell'incoscienza.

Ed è proprio su questo contrasto che il Dottorcosta (così viene chiamato dai piloti, e così lo chiameremo noi), sempre schivo e poco propenso alle conferenze, ha concesso la sua presenza al convegno "L'emergenza nel motociclismo: dalla pista alla strada", sorpreso che un argomento del genere venisse proposto nella Sala Convegni dell'Ospedale di Treviso.

Lo si capisce subito, è un timido, un innamorato del mondo che segue, un tecnico ma anche un poeta. Lui descrive i piloti, ed i motociclisti in generale, come Uomini dalla personalità integrata, dove convive il mondo della ragione ed il mondo del sentimento; ma è nel mondo del sentimento che l'Uomo deve poter vivere; ed ognuno deve poter scegliere, altrimenti ci sarà un mondo popolato da esseri che non siamo noi.

Il suo esordio è un ringraziamento ai piloti, perché la sua fama è immeritata: il miglior medico è..... il pilota stesso. Nel teatro degli autodromi le lesioni sono, solitamente, di lieve entità. Nella loro organizzazione, appena un pilota esce di pista viene comunicato un codice con una sola parola: corto, lungo o rosso; con questo sistema, noto a tutti gli addetti, viene immediatamente identificata la procedura da seguire e la "macchina" da mettere in movimento. Il codice rosso, che viene comunicato anche alla Direzione di pista, può anche prevedere la sospensione della gara, ma è rarissimo.

Ma a parte questo aspetto tecnico, le parole più emozionanti pronunciate dal Dottorcosta riguardano il "morale".

Ad un pilota infortunato lui chiede solo una cosa: vuoi guarire o vuoi tornare a correre? Quasi l'unanimità delle risposte è per ritornare al più presto in pista, e non c'entrano denaro, sponsor o orgoglio, c'entra solo la passione del pilota. Riprendere la corsa dopo un incidente è una volontà irrazionale del pilota: solo sfidare l'insuperabile lo rende sperabile (Eraclito).

Il pilota che si ferisce è più bravo di chi è sano, perché chi è ferito è iscritto nel libro dei traumi per cui fa le cose con più attenzione. Il ferito che sembra il matto è il più savio, il sano è il più matto.

A margine, si è anche discusso della moto su strada. Interessanti i dati riportati dal Dott. Paolo Rosi, Responsabile del S.U.E.M dell'Azienda ULSS 9 di Treviso (dotato di eliambulanza). Su 100 incidenti di moto, i coinvolti sono:

- 60% altri mezzi (auto, bus, camion)
- 3,6% bici e pedoni (chiamati "le vittime dei motociclisti")
- 11% altre moto
- 24,4% il motociclista da solo.

Per il Dottorcosta si dovrebbe preparare enormemente (testuale) la concessione della moto, particolarmente per i giovani e, prima di cederla, dovrebbero essere fatte prima delle prove in pista.

Questo sopra è un breve resoconto, che non può trasmettere ciò che è il Dottorcosta: un Uomo innamorato, fino alla commozione, dei Piloti; il suo sguardo, lucido, lo tradisce.



PROPOSTE INDECENTI

.....Le Aprilia, che moto...

di Andrea "Crust"

La mia simpatia particolare per le Aprilia nasce ai tempi di Martin Wimmer. Ve lo ricordate? Era il pilota che nei primissimi anni '90 faceva volare la 250 GP della casa veneta nel motomondiale, portandola spesso sul podio.

A quei tempi, Aprilia era una sorta di "Davide" italiano che sfidava il "Golia" giapponese nel motomondiale. Poi arrivarono Reggiani e Ruggia, podi e vittorie divennero abituali, finché Biaggi e Rossi invertirono i ruoli e furono i "jap" a dover inseguire...

Nel frattempo, anche la produzione Aprilia ha fatto passi da gigante: un tempo, le proposte della casa veneta si concentravano nelle piccole cilindrato. Chi non ricorda le bellissime 125 da più di 30 cv, che facevano sognare la mia generazione?

Pian piano, Aprilia iniziò ad esplorare il settore delle medie cilindrato con le varie ETX, Tuareg, Pegaso, Motò... fino alla presentazione della coraggiosa RSV mille. La moto superò ogni più rosea aspettativa: fu un centro perfetto al primo colpo, una moto riuscitissima nel difficile settore delle supersportive di grossa cilindrato. La gamma si è poi ampliata con Falco, Futura, Capo-Nord e Tuono, tutte spinte dallo stesso propulsore ma con personalità ben distinte.

Gli Aprilia Demoride

Per farsi conoscere dagli appassionati di tutta Europa, Aprilia decise di proporre i "Demo Ride". Per i pochi che ancora non li conoscessero, ricordo che si tratta di appuntamenti in cui Aprilia mette a disposizione pista, moto ed abbigliamento per poter provare la RSV in circuito. Tutto gratis. Potevo forse lasciarmi scappare un'occasione così?

Ed infatti eccomi in autostrada, in sella alla fida TDM, diretto verso il circuito di Varano alla fine dell'agosto del 2001...E' un Demoride un po' particolare, dedicato agli iscritti al forum del sito www.motocorse.com: sono presenti anche i tester di Tuttomoto, e ciascun partecipante ha la possibilità di effettuare un turno di 20 minuti seguendo un pilota. In pista si vede di tutto: c'è chi va a spasso, e chi ci

da dentro di brutto. Il mio turno è alla fine della mattinata; agosto volge al termine, ma il caldo è assolutamente torrido. Infilare la tuta intera è più faticoso del previsto, e quando salgo sulla moto sono già sudato fradicio. Ed emozionato, di brutto. Il mio "istruttore" è Ivo Arnoldi, pilota di livello nazionale. Gli spiego che non ho mai guidato una supersportiva né in strada, né tantomeno in pista: lui capisce, e mi dà qualche dritta. Ma è ora di buttarsi nella mischia, così accendo la moto e seguo Ivo....



Aprilia RSV mille

La primissima impressione, appena salito sulla moto, è di totale sconcerto: la posizione di guida è assurda, mi sembra di avere il sedere più in alto dei polsi, e le gambe sono rannicchiate. Mi sento un po' ridicolo, e sicuramente molto scomodo. Inoltre, tuta in pelle e stivali - a cui non sono abituato - limitano i miei movimenti, accrescendo la mia tensione.

Il rumore di 18 bicilindrici fermi nella corsia dei box è emozionante, e mi scalda il cuore prima della partenza. Inserisco la marcia, rilascio la frizione con attenzione (vorrei evitare di spegnere la moto, ma anche di ribaltarmi...) e... parto!

La risposta del motore è prontissima e complice la compattezza della moto - mi sembra di essere a cavalcioni del bicilindrico a V, e di tenermi aggrappato direttamente alla forcella. Inserisco una marcia dietro l'altra, un po' preoccupato dai 130 cv pronti a disarcionare un pilota inesperto.



L'impianto frenante accresce il mio nervosismo, dato che la prima, timida pinzata produce una decelerazione esagerata...

devo dare nuovamente gas per percorrere la curva!! Ero abituato alla risposta del doppio disco della mia TDM 850....Ivo fa strada, ad un ritmo molto blando; mi fa cenno di sporgermi di più, ogni tanto mi incoraggia col pollice alzato. Il circuito è abbastanza lento, e neppure sul rettilineo mi fido a spalancare completamente il gas... mi doppiano tutti, ripetutamente.

Non posso farci nulla, non mi sento proprio la moto. Il problema maggiore è la posizione di guida, che talaltro mi costringe a fermarmi per qualche minuto a metà turno: le gambe sono talmente rannicchiate da provocarmi qualche crampo.

Ne approfitto per scambiare qualche parola con Ivo, che mi dice di buttarmi fuori tutto col corpo. Ripartiamo, ed inizio a divertirmi un po' di più; il ginocchio resta ben lontano dall'asfalto, ma perlomeno le pieghe si fanno più interessanti. Nel corso di questa pur breve esperienza mi rendo conto che una moto del genere IMPONE una guida di corpo, altrimenti sarà lei a portare in giro il pilota (e non viceversa).

Il motore è un mostro di coppia, anche se la colonna sonora dei miei timidi giri di pista è un po' deludente: caratteristica dei bicilindrici Aprilia (e quello della RSV non fa eccezione) è quella di coprire la "musica" prodotta da aspirazione e scarico con il rumore, assai meno gradevole, della meccanica.

Ma è subito ora di uscire, scambiare due parole con Ivo (mi dice che nella seconda parte del turno sono migliorato, ma io ho capito che moto del genere non fanno proprio per me...) e lasciare il posto ad altri aspiranti piloti.

I pareri di chi è abituato a gestire moto del genere sono entusiasti, e non sono pochi a dire "la prossima moto sarà una RSV". Lo sguardo che vedo nei loro occhi è sincero. Io, invece, sono parzialmente deluso: le recensioni delle riviste di settore lasciavano intendere che la RSV fosse una sportiva molto vivibile, ma io l'ho trovata davvero estrema.

Non ho una grande esperienza di moto del genere, ma ricordo bene una ZX-6R provata un paio d'anni fa: assolutamente più gestibile, sia per la posizione di guida più "umana" che per le reazioni più amichevoli di motore e ciclistica. Mi ci divertii parecchio. Invece la RSV mi ha dato l'impressione di una moto che richieda tanto rispetto. E tanta esperienza.



Non la consiglierei, probabilmente, a chi - come me - è abituato a mezzi più versatili: sarebbe opportuna una tappa intermedia, con una più docile giapponese, giusto per capire se la scelta dei semimanubri è quella giusta. Su strada, poi, credo sia davvero impossibile sfruttare una moto del genere (anche facendo finta che non vi sia alcun Codice da rispettare): prevedo di suscitare le iree degli smanettoni, ma personalmente credo che una buona sport-touring dovrebbe essere in grado di soddisfare qualsiasi prurito, su strada. O al limite una sportiva meno estrema, come Falco o Firestorm. Reputo che il proliferare di sportive così estreme (R1, Fireblade, RSV, 996, GSX-

R) sia frutto di una moda, di una tendenza del momento. Ma sto divagando troppo....

Il bilancio della giornata è stato comunque molto positivo; mi sono divertito, e l'esperienza in pista (sommata ai preziosi consigli di Ivo Arnoldi e dei tester di Tuttomoto) mi ha aiutato a capire meglio come si guida la moto.

Per il ritorno, con un paio di amici decidiamo di percorrere un po' di strada sulle stupende strade collinari attorno a Parma Alla prima curva rischio un dritto: rispetto alla RSV, il TDM 850 ha una frenata davvero un po' scarsa. Però poi cerco di mettere in pratica quanto appreso in pista, e sulle deserte e tortuose (e sconosciute...) strade attorno al circuito le mie pedane raschiano l'asfalto con un'inedita facilità. Insomma, la RSV proprio non fa per me, ma l'iniziativa è validissima e mi sento di consigliarla a tutti. Per la cronaca, dopo il demoride mi sono comprato tuta e stivali ed ho portato il TDM in pista.

Ma questa è un'altra storia....

fine prima puntata.
Nel prossimo numero la prova
della Aprilia Caponord e Futura



Mario SulaSei visto da Crust28

STORIE DI CONTRADE

i CAMMELLI

di Prock

La nostra breve storia.

Paolo, Daniele Jimi.....

Tre uomini con tanta voglia di fare strada
ma non in grado di trovarsi e organizzarsi

Paolo un timido disponibilissimo dalla guida morbida e veloce

Daniele con un visino delicato e una moto troppo più grande di Lui :

Jimi che ancora non aveva il TDM e ne cercava disperatamente uno.

Poi ci stavo io

Anzi non ci stavo proprio!!!

Avevo la TDM e la stavo vendendo per passare alla California.

L'esistenza della ML mi era preclusa, ignoravo del tutto questa realtà.



Alla disperata ricerca di un compratore, Daniele (che è anche collega della mia zavorrina) mi parlò del Sito invitandomi a prenderne parte: "Troverai lì qualcuno che te la compra!" In effetti entrai con questo proposito e in Jimi trovai l'acquirente per la mia TDM850. Ma nel frattempo mi ero affezionato all'idea della ML e in pratica, il giorno prima che Jimi doveva venirsi a ritirare la mia motina, decisi di non venderla più. Volevo restare nella ML e sicuramente non avrei potuto farlo con una California. Poco male da lì a pochissimo Jimi trovò di meglio a minor prezzo e io felicemente e a ragione restai in lista.



Nel frattempo i TDMisti del Nord si riunirono col nome "pinguini" e andavano fieri delle loro "pinguinate", noi che non volemmo essere da meno, stabilimmo che saremo stati Cammelli e che anche noi avremmo fatto le nostre Cammellate!!!!

Ben presto cominciammo a frequentarci.....

Dal Report di Prock 10/02/2002...

...A tal proposito oggi alle 09,30, puntualissimi in Via Telesino a Palemmmmmo, ci siamo incontrati l'obeso Piero cioè io, l'implume Daniele e il vecchietto Paolo che da uomo di parola, ci ha portato al bar per offrirci la colazione.

Seduti a parlare non ci siamo accorti che il tempo passava così quasi alle 11.30 quando Paolo è dovuto andare, a me e Dan è rimasto solo da fare un piccolissimo giro con le nostre fidate.

Malgrado i pokisimi Km fatti, circa 50, devo giudicare la giornata molto positivamente, ci siamo conosciuti ed abbiamo pianificato per la prossima settimana in cui se potremo godere della presenza di Jimi, faremo tappa in zona Etna in sua assenza abbiamo pensato di spostarci verso il Trapanese. Daniele (è un miracolo per quanto è esile che riesca a guidare il TDM) ha portato con sé la macchina fotografica, presto vedremo di trovare un posto da qualche parte nel sito per ren-

derle pubbliche.

Dal report di Prock del 18/02/2002...

La tensione è alta già dalla sera prima, non riesco a godermi il sabato sera perché cosciente di quello che l'indomani mi aspetta.

Per meglio prepararmi, porto la moto a fare un rapido tagliando, e mentre aspetto che il mec operi sul mezzo, quasi speranzoso che il vecchietto (Paolo) mi dica che per impegni dobbiamo rimandare, lo chiamo.

Azz# conferma tutto domani si parte!! Chiamo il bimbo (Daniele) e gli confermo l'appuntamento 08.15 In Via Telesino.

Sveglia alle 7, rapida lavata poi in garage a prendere la belva; uscito dal garage neanche il tempo di accendere una sigaretta che alle spalle mi si presenta Daniele. Penso che sia alla sua prima esperienza seria, è eccitatissimo neanche avesse visto una bella donna, mi saluta è immediatamente tira fuori una cartina geografica sulla quale ha segnato il percorso. Comincio ad avere paura la Sicilia è immensa e quel tratto d'evidenziatore postato sulla cartina sembra attraversarla tutta. Maledico i fabbricanti d'evidenziatori, se avessero messo meno inchiostro forse il giro sarebbe stato più breve. Parlotto con il bimbo e con sommo piacere appoggio una sua idea: perché non prendere l'autostrada almeno sino a Cefalù?

Sono le 08.30 il vecchietto ancora non si vede, comincio a pensare che a momenti chiama al cellulare, per scusarsi che per sopraggiunte difficoltà deve rimandare.

Squilla il cellulare, comincio a godere è Lui!!! Si scusa per il ritardo, in ogni caso viene....

Alle 08.45 si presenta lo salutiamo è immediatamente lo rendiamo partecipe del nostro desiderio di prendere l'autostrada; uno sguardo di disprezzo rivolto alle nostre persone ed una sola frase detta a denti stretti: SE MOTOCAMMELLATA DEVE ESSERE CHE MOTOCAMMELLATA SIA.

Chiedo il permesso per prendere un caffè, il vecchio sentenzia "andiamo subito che è tardi lo prenderemo per strada"; scoprirò amaramente che Lui non prende caffè e che fermarsi per tale atto lo considera solo tempo perso, in questo appoggiato dal bimbo anche lui non fruitore della magica miscela arabica.

Si parte sole le 09.00 siamo in ritardo sulla tabella di marcia dovremmo già essere a Campofelice di Roccella dove invece arriviamo alle 11,00; per tale ora è prevista una telefonata al cammello musicista di Messina, che dall'altra parte della Sicilia si è messo in viaggio per incontrarci a metà strada, la sua telefonata mi rincuora da quelle parti il tempo non è dei migliori, ha appena attraversato un banco di nebbia e qualche leggero spruzzo di pioggia.

Dalla sua voce capisco che è prossimo a mollare, vorrei incoraggiarlo a quest'estremo gesto ma il vecchietto subodorando la mia volontà non mi toglie occhi di dosso. A malincuore devo convincerlo ad andare avanti, nuovo appuntamento telefonico alle 12,00 per le novità. Ci sentiremo alle 12,15 giusto per sapere che il tempo è migliorato che lui prosegue la sua strada verso Randazzo luogo deputato per l'incontro.

A Campofelice tra l'altro abbiamo incontrato un TDMista che abbiamo fermato invitandolo a venire con noi, ma, dopo averci guardato in modo strano, non evidenziando alcuno spirito di corpo ha preferito proseguire la sua strada al seguito d'altre moto non lontanamente paragonabili alle nostre cavalcature.

Stancamente mi rimetto in moto, al seguito di due uomini che sicuramente si stanno dimostrando più motociclisti del sottoscritto, praticamente trainato dai due, li rallento nella marcia, di fatto non posso fare a meno di notare la pulizia di guida del vecchietto, sempre rotondo nella guida, con il motore sempre in coppia pronto ad uscire con eleganza da ogni curva, il bimbo lo segue elegantemente in coda, ogni tanto sbaglia qualche curva a d/x ma si riprende subito; per la giovane età non nego che nutro qualche legittimo dubbio sulla sua guida. Io per mio conto sbaglio a d/x e a s/x indifferentemente, viaggio in perenne sottocoppia e arrivo a desiderare una di quelle moto finte senza cambio.

Ore 13.00 dovremmo essere a Randazzo quando un cartello tristemente annuncia Randazzo 110KM. 110 Km ?? ma come ne abbiamo percorsi 140 in quattro ore....

La mia pancia dà il segnale, l'ipofisi lo raccoglie libera l'adrenalina ed io scatto, in barba alle Macadam ormai distrutte, mi pongo in testa al gruppo, comincio a tirare al limite (quello mio), convinto di lasciarmeli molto dietro, vedo che tranquillamente seguono il mio passo senza cedimenti. Momenti duri in cui mi sono interrogato sulle mie reali capacità....

Al Km 180 presso Cerami nuova sosta, l'Etna si staglia all'orizzonte merita una fotografia, è anche l'occasione per una nuova telefonata a Jimi: a tappe forzate è già arrivato a Randazzo, prosegue la sua strada verso di noi, nuovo appuntamento a Troina, mancano solo 30 Km.

Grazie al fatto che ho smesso di fare da ancorotto finalmente alle 14.00 fermo presso un bivio incontriamo Jimi.

Pochi i convenevoli, tanta la fame decidiamo di proseguire per Cesarò dove cercheremo un luogo per il pranzo.

Sono le 15 con due ore e trenta di ritardo ci sediamo a tavola, tra un piatto e l'altro, e tra normali momenti di sfottò, il tempo va via in fretta, troppo in fretta. Siamo fuori dal locale le ombre già lunghe ci avvertono che il sole è prossimo a tramontare, ne approfittiamo per fare le ultime foto e qualche ripresa con la telecamera del vecchietto.

Alle 17 quando pregusto la gioia del rientro, e propongo di tagliare per San Fratello e raggiungere l'autostrada ME/PA a Sant'Agata di Militello sono zittito dalla maggioranza che decide di PROSEGUIRE per Randazzo, lì ci separeremo da Jimi e taglieremo per Rocca di Capri Leone dove prenderemo l'autostrada.

Chiaramente l'iniziativa è partita dal vecchietto, ma col senno del poi devo dire che in tale occasione ha soltanto mostrato saggezza; infatti, oltre al piacere di fare strada con Jimi ho avuto modo di apprezzare la guida con nebbia, visibilità 10mt.

Dicono che Ucria, da cui siamo passati sia una bella cittadina io non ho avuto modo di vederla!!! Non guardo più Km e orologio cerco solo un bar e a Castel Umberto ne vedo l'insegna obbligo Il Vecchio ed il Bambino a fermarsi.

La nebbia mi ha ulteriormente provato, alla stanchezza si è aggiunta tensione, ed ora che almeno la nebbia è finita ho bisogno di fumare e prendere un caffè.

Continuo a guardarli meravigliato, sono allegri, non mostrano alcuna stanchezza e quello che più mi sorprende non mostrano alcuna insofferenza nei miei riguardi, io che indiscutibilmente con la mia guida li ho rallentati oltremisura, limitando anche il loro divertimento.

Finalmente l'autostrada e veloce sgroppata direzione casa, disturbata dal vento che in più di un'occasione mi ha fatto temere di finire a terra. A Termini Imerese n/s ultima tappa (sempre da me richiesta) finalmente le loro facce cominciano ad essere provate dalla stanchezza, Il bimbo addirittura dice "voglio una macchina". Coraggio mancano solo 40 Km di veloce autostrada e potremo riporre i nostri mezzi.

Finalmente la bimba è in garage oggi ha percorso quasi 480Km, per la maggioranza di curve che s'inseguivano l'una all'altra senza sosta in una danza forsennata, ho tre nuovi amici con i quali ho condiviso momenti bellissimi e tanta voglia di fare una 2° motocammellata.

Il primo atto quotidiano è stato quello di chiamare in ufficio per richiedere un giorno di ferie, poi, dopo un bel caffè, mi sono messo a scrivere questo report nella speranza che qualcuno lo possa apprezzare e possa avere voglia di tentare un domani questo giro.

Mentre scrivevo Il Vecchietto mi ha telefonato dicendomi, ho già pensato al prossimo giro, Faremo tramite la 113 il periplo della Sicilia....

Seguirono giorni bui.....

I Cammelli tristemente e miseramente disertarono il Village. Solo Il Prock, che nel frattempo era passato al 900, ebbe il coraggio di affrontare il viaggio; per questo, essendosi meritato i galloni sul campo, si autoproclamò

Cammello Capo!!!!

Dopo il Village, piano piano, il gruppo è cresciuto
prima Fabio, poi Leonardo quindi Filippo
Dino e Felix da Catania
Attraverso più e più uscite che ci hanno visto felici partecipi

La pagina più bella ad oggi i Cammelli l'hanno scritta ad Agosto/02 quando accolsero prima Fascolit, il noto Ghisa2 che in verità è siculo e tornava alla sua famiglia, successivamente ospitando un losco figuro del Nord nonché membro dello Staff offrendo a lui il meglio della loro terra..

Dal Report di RobyTdm 22/08/2002...

L'arrivo a Villa S.Giovanni ci lascia a bocca aperta: siamo sul mare e si vede quella immensa striscia di terra che dovrebbe essere la Sicilia con Messina che ci apre la porta.

Attraversamento in nemmeno mezzora tra biglietto e coda...solo 5 euro !!!!



Ok Siamo in Sicilia....ma neanche uno ad accoglierci??? Vabbe' non e' che e' sbarcato Garibaldi col suo seguito...solo un pirla che si e' smazzato finora 1400 km con la Mitica Paolina sempre attiva..Cmq Salgo in Sardo notando con stupore che qui' si paga, mentre la SA-RC e' aggratis..e dopo un po' di km casello con pag di solo 80 cent..no comment.

A quel punto il comitato d'accoglienza composto da Piero, Fabio e Daniele tarda un po' per problemi tecnici (ero in anticipo sui tempi) e quindi ce la passeggiamo con delle stupende curve in riva al mare...perché

ché' la sardo si interrompe per una 60tina di km..arriviamo cosi' a Cefalù dove i nostri eroi finalmente ci beccano e Piero ci offre una bella granita al limone .

Ci accompagnano quindi a Palermo dove dopo un giro turistico per le vie cittadine andiamo al porto dove Fabio..il ghisa 2 e sua moglie aspettano l'imbarco per tornare a casa a lavorare..ma vieni!!! (peccato perche' sicuramente ci saremo divertiti tantissimo!!!)

.....sappiate che questa vacanza siciliana e' stata veramente fantastica e sara' indimenticabile!

ABBIAMO conosciuto persone squisite che ci hanno accolto come se ci conoscessimo da anni, ospitandoci e mettendoci subito a nostro agio; ci hanno sfamato deliziandoci con le loro prelibatezze e hanno dedicato il loro tempo per farci conoscere la loro bella isola. E gia' non vediamo l'ora di rivedervi e abbracciarvi tutti, compreso Domenico!!!

ABBIAMO trascorso ore ed ore sulla sella del TiDi (forse Piero ne porta ancora i segni) scoprendo via via citta', paesaggi e panorami eccezionali.

Vogliamo parlare della bella Palermo, del Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino, da dove si puo' ammirare un bel panorama su Mondello e sulla stessa Palermo, del Duomo e chiostro di Monreale, dove abbiamo conosciuto Leonardo e zavorrina. Oppure vogliamo parlare dell'attraversamento dello spettacolare parco dei Nebrodi, di Bronte dove abbiamo conosciuto Felice, Paolo e Sergio, sino ad arrivare alle pendici dell'Etna, la Gola dell'Alcantara dove si sa chi scende ma non si sa chi riesce a risalire, e poi Giardini-Naxos, Taormina e Castell'Umberto in notturna, quando ormai era mezzanotte e. mancavano piu' di due ore di viaggio per arrivare a Palermo!!!(memorabile la mangiata di carne di castrato in mezzo ai boschi) Si puo' allora parlare del bel giro che ci ha portato a Partanna, passando dalla Piana degli Albanesi e da Corleone, e della suggestiva visita a Selinunte.

Ma non dimentichiamoci il giro che ha toccato Partinico, Alcamo, Segesta e la magnifica scalata

ad Erice e bevendo tra l'altro alla mitica fontanella dove i cammelli in raduno si dissetano. Immaginatevi poi tutti questi itinerari frammentati da svariate pause caffè '-acqua-pipi'-sigaretta e racconti-aneddoti-risate, momenti che rimarranno indelebili nei nostri ricordi (come le piaghe)! Ma per descrivere tutto cio' che abbiamo visto e provato spiritualmente ce ne vorrebbero di mail! E già non vediamo l'ora di visitare il resto della Sicilia, isole comprese!!!

ABBIAMO mangiato di tutto e tanto di tutto, dal panzerotto con annesso arancino a colazione, allo straordinario cus-cus di pesce, dalla gustosissima pasta con pesce spada, a miriadi di spiedini ridondanti di gamberoni, per non parlare degli innumerevoli dolci troppppo buoni. E già non vediamo l'ora di degustare il panino con la milza e gli spiedini di intestino!!!

Grazie di cuore a tutti i protagonisti di queste nostre vacanze, a Piero e Mariella ed alla loro famiglia, ai loro amici ed in particolare a Lucia che si è rivelata un'ottima cuoca, anche se non ho potuto assaggiare le sue mitiche cozze..ed ai TiDieMmistì, e in via del tutto eccezionale anche a Michele ed Alessia nonostante montassero un Transalp, che hanno avuto la buona volontà ed il coraggio di conoscerci.



Grazie soprattutto a Piero per averci convinto ad affrontare un viaggio che all'inizio ci sembrava troppo lungo e faticoso e che ora speriamo di poter rifare al più presto.

Grazie infine alla Mitica Paolina da parte mia perché non riesco ad immaginare tutto questo senza di lei.

Ed un particolare grazie alla Grisa..perché..non ho parole!

Per non ripetermi vi dico solo che le parole non possono descrivere ciò che gli occhi hanno visto e le emozioni che il cuore ha provato: la Sicilia è ospitale ed è bellissima e a questo punto ci sembra giusto valutare tutti insieme seriamente la sua candidatura per il Village 2003.

Questo messaggio di Roby fortificò la nostra volontà di fare, per offrire ad altri la stessa opportunità e così riproponemmo la nostra candidatura per il 2003 al TDMVillage

Ma tra i Cammelli non possiamo assolutamente dimenticare la presenza del Dromedario, grazie a Lui e alla Sua capacità organizzativa, Il TDMVillage ha preso "corpo"; Lui che cavalca un Fazer ma è TDMista nell'anima, Lui che in toto si è convertito alla "giusta" causa, riuscendo a dare concretezza ad i nostri sogni.

Oggi il gruppo è in costante crescita, nuovi Vattii sono stati fatti, e altri ne faremo a breve. Abbiamo attivato una ML locale per organizzarci le uscite domenicali e Leonardo nel tempo libero va mettendo su un sitarello con le nostre storie.

Un solo dubbio ogni tanto ci assale:

E se non facessero più la TDM????

IN PISTA CON IL TDM A LOMBARDORE

di Rob Yilkx

Eccovi un piccolo report di una giornata di primavera (26/04/2002), in cui sono andato a fare una visitina al circuito di Lombardore (TO). Chi fosse interessato ai dettagli in versione originale e non censurata, veda il messaggio 9373 :)

In quella giornata mi sono divertito moltissimo, ho imparato tantissimo e... da allora vado molto più piano in strada! Quindi, datemi ascolto: provate TUTTI ad andare in pista almeno una volta!

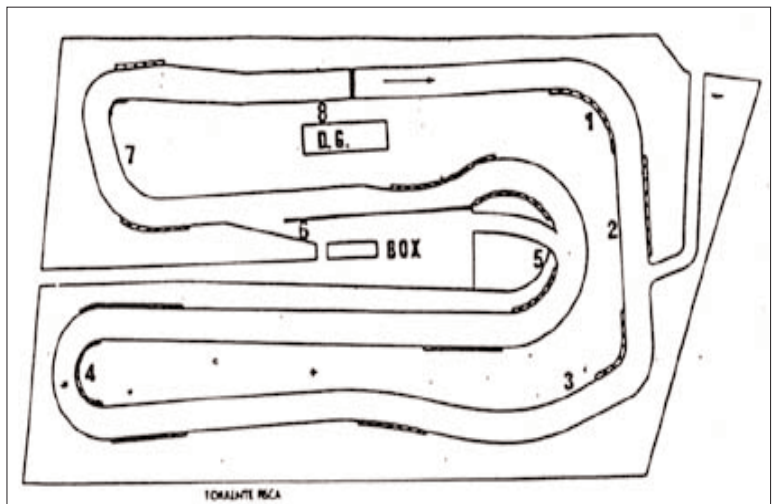
Il Circuito

Il circuito è situato a Nord Est di Torino, ed è raggiungibile comodamente per chi proviene da Milano lasciando l'A4 all'uscita di Brandizzo (vedere cartina). Informazioni dettagliate come gli orari di apertura, l'indirizzo esatto etc. si posso trovare in questa paginetta dedicata.

Si tratta di un tracciato piuttosto corto (anzi, proprio corto!), il cui tempo sul giro per una supersportiva non condotta da un neofita pare aggirarsi attorno ai 40 - 45 secondi. Quanto possa fare un TDM non saprei, non avendo avuto con me il cronometro, ma certamente sotto al minuto: infatti, come potete vedere dall'immagine sottostante, è anche lento e quindi il gap di cavalli pesa relativamente poco.

Nonostante i limiti del circuito, vi posso assicurare che... è FANTASTICO girarci!

Se in più ci mettete che costa poco, è frequentemente disponibile perché ci fanno poche gare, tiene relativamente bassi i rischi vista la lentezza intrinseca... beh, ne vale abbondantemente la pena, almeno agli inizi! Davvero, io consiglio a tutti di investire i 15 Euro necessari a farsi una ventina di minuti...(o meglio ancora i 26 Euro per due turni da 20 minuti l'uno... se però non fate come me e ci arrivate, al secondo! Io per scaramanzia la prossima volta ne pago solo uno, e chisseneffrega del risparmio cumulativo.



L'abbigliamento e la Moto

Molto in breve, e riferito a Lombardore, vi racconto qual è l'abbigliamento minimo necessario, e la configurazione della moto. Mi risulta che altri circuiti siano leggermente più rigidi da questo punto di vista.

Abbigliamento: casco intero, ma anche modulare (non jet!), giubbotto in pelle con protezioni, protezione per la schiena, pantaloni in pelle (anche senza slider), stivali turistici, guanti.

Per la moto, a me è bastato togliere il bauletto senza smontare il Monorack. Non so se il castello completo per 3 borse crei problemi, ma non credo. In altri circuiti è però necessario smontare tutto.

Il racconto della giornata

Venerdì mattina ore 9:30 mi trovo all'inizio della Milano Torino con due colleghi. Uno col cbr600 2002, assolutamente e dichiaratamente non esperto: ergo, un tranquillo.

L'altro col cbr900 giallo nuovo (250km segnati!), bellissimo. Anche lui poco esperto, pur avendo già provato la pista e viene da un cbr900 del '99. Partiamo e in meno di un'ora e mezza siamo al circuito.

Si entra e si arriva ai box, che sono in mezzo alla pista (andate a vedervi il disegno, per capire la forma). Prima impressione: FIFAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!

Ci sono solo moto sportivissime, la metà proprio da gara, senza targhe o altro. Svariati due tempi da competizione, dal 125 (credo) ai mostri! Per darci un tono, smontiamo, accendiamo una sigaretta e cominciamo a guardare cosa succede in pista.

Parte un turno di moto e subito notiamo due tipi, con R1 e GSX-R 1000 nuove di pacca che si sorpassano vicendevolmente e tirano come delle lippe. Solo, lo fanno "monomarcia": infatti il circuito è lento, e viaggiano solo in seconda!!!

Comunque, la fifa sale: non so perché, ma fa molta impressione trovarsi in mezzo a una pista, cordoli, carrelli, moto da gara... e poi Camillo, parcheggiato lì.... bah, mi dico: entro e vado piano, chisseneffrega!!! (niente di più falso, ahimè...)

Ci presentiamo alla cassa e comperiamo due turni a testa (26 euro, per due blocchi da 20 minuti l'uno. Non malissimo, direi). Nel frattempo è finito un turno e ne comincia un altro. Guardiamo con occhi spalancati ogni cosa, valutando chi guida bene e chi guida male... ma poi che ne sappiamo noi?

Il turno in corsa va terminando, ci prepariamo vestiti e bardati ai box, insieme ad un gruppone di altre moto (15 circa in tutto). Noto con piacere che insieme a me c'è un altro con una moto "turistica": una SV 650. Nel turno prima c'era un Fazer 600 e sembrava fermo rispetto alle pistaiole: l'SV mi consola perché penso "mal comune mezzo gaudio"... almeno saremo in due a fare le boe :)

Entro tra gli ultimi e mi lascio sfilare anche da quelli dietro: voglio prendere confidenza col circuito con calma. La prima scoperta è che quello che da fuori sembrava un asfalto bellissimo... fa cagare! Ovvero, è bello ovunque, ma in traiettoria, nei punti di corda e appena dopo, dove si arriva a toccar giù... è rovinato!!! Ovviamente, dalle mille grattate a cui è stato sottoposto. Quindi, bisogna disegnare traiettorie anomale, se si vogliono evitare queste zone (capiamoci: è comunque 100 volte meglio della strada, ma se si è al limite, quelle screpolature secondo me sono pericolose...).

Poco male: la mia intenzione (teorica) per il primo turno è di trovare i limiti miei e della moto, frendomene delle traiettorie al limite e della velocità sul giro. Infatti disegno traiettorie da ubriaco, piegando però come un infame: voglio conoscere la moto qui, dove posso correre qualche rischio in più rispetto alla strada.

Facendo alcuni giri, comincio a prendere confidenza. Le pedane grattano subito con gioia (più che altro a destra: c'è una sola curva a sinistra, che tra l'altro è un tornante che poi quasi chiude, non riesco ad interpretarla benissimo e mi sta proprio sulle palle).

Quando sbaglio qualche traiettoria, mi tengo lo stesso sulla linea disegnata allargando sui cordoli in uscita, tanto per capire cosa succede: si ballonzola di brutto! Sensazione strana ed orribile di moto che si smonta...

Man mano che mi scioglio rischio qualche dritto, faccio qualche sbandata picchiando dentro la seconda in scalata, normale amministrazione da Tamarro, come direbbe il caro LuMAca Perego...

Insomma, pian piano mi sento a mio agio.

Stranamente al famigliare rumore delle pedane che grattano si aggiungono altri più sgradevoli rumori di sfregamento. Sul momento il mio cervello non opera la connessione quasi ovvia: se sfrega qualcosa in più... vuol dire che sto GRATTUGGIANDO la moto e forse sono un po' al limite.

Infatti il cocktail di adrenalina e testosterone viaggia a mille nelle vene, e io ascolto gioioso il "canto del fresamento" ripromettendomi di verificare dopo cosa succede effettivamente là sotto...

Nel frattempo, ci prendo la mano e incomincio a TIRARE davvero. Provo un po' a buttarmi fuori nelle curve, alla Andrea Crosato tanto per capirci ;). [NdR Ho proseguito negli esercizi di spostamento del peso, nei mesi successivi. Ma è qualcosa da riprovare in circuito. E intendo, la prossima volta che ci vado, cercare di buttare fuori il ginocchio. Peccato che informazioni su come farlo veramente le abbia ricevute DOPO quella giornata...]

Sorpresa: è molto più facile che in strada! E la moto si controlla lo stesso. Commetto però qualche errore spettacolare tipo muovermi troppo in mezzo alla piega, perché mi sono ricordato di buttarli fuori in ritardo. Sento l'anteriore che va via, ma con un colpetto di... (boh? in quei momenti vado a istinto), lo riprendo subito. La cosa divertente è che non ho nemmeno tachicardia per l'evento perché il cuore viaggia costantemente a 4500 battiti al minuto!!!.

Invece la ruota dietro tiene benissimo, anche perché non sono cattivissimo nelle accelerazioni, è una pista da disegnare, o forse piace così a me... Comunque, tanto di cappello alle gomme (Pirelli Dragon GTS appena montate). Si conferma la mia impressione: la gomma dietro è fantastica, quella davanti... solamente molto buona. Comunque, sarà l'assetto ribassato (steli sfilati di 10mm), ma anche l'anteriore è un binario, se io non faccio cavolate. Ovviamente, aiuta la lentezza del circuito, nel nascondere le "magagne" dovute alle sospensioni troppo morbide.

Viceversa, ho imparato a usare con attenzione il freno dietro!!! Tra le curve 1 e 3 si rimane in piega verso dx, sebbene poco. E per la curva 3 si deve frenare. Provando a farla in seconda ho sbagliato ed ho sparato dentro la seconda a 8000 giri col freno dietro ancora un po' pinzato: ho fatto dieci metri col retrotreno che serpenteggiava tipo autotreno impazzito... Nessun problema serio di controllo per fortuna (anche se sono ovviamente andato largo!), però la strizza c'è stata!!! Diciamo che per fare le cose bene, ho dovuto usare sempre gas e frizione mentre scalavo terza-seconda, anche e soprattutto prima della curva 4. Secondo voi ci sarà una frizione antisaltellamento per il TDM??? :)

Tanto per lasciarsi andare in una digressione tecnica, direi che i limiti principali che avverto nella moto sono i seguenti:

- rispetto alle sportive viste girare, è lenta ad entrare in piega. Bisogna "buttarla giù". Ma tutto sommato, per un inesperto come me, è meglio: dà sicurezza :)
- manca di luce a terra, ma vedremo più avanti quanto questo sia significativo...
- ho problemi alla frizione: nei seconda-terza, tirando, ogni tanto mi dà l'impressione di slittare (surriscaldamento?).

Ad un certo punto provo alla "Nico Cereghini": cambio senza frizione, togliendo appena il gas.

Risultato: la cambiata è veloce, terza che entra come il burro. Poi però, dopo circa 1 secondo, salta fuori la MARCIA!!! Tolgo il gas, e mi ritrovo automaticamente di nuovo in seconda! Mi è successo due o tre volte, alla fine mi sono deciso a riprendere l'uso della frizione, prendendomela più con calma per non farla slittare. (So che i maniaci della salute del mezzo, se anche sono arrivati fino a qui, soffriranno. Ma io sono del parere che le moto, come le auto, come tutte le cose, bisogna USARLE FINO IN FONDO. Se no non hanno senso. Quindi, nessuna pietà sulla meccanica e cambiate a 9000 giri in salita, almeno in pista).

- potrebbe frenare meglio... ma potrebbe anche andare peggio! Tra l'altro l'assetto "ribassato" sfilando gli steli di 10mm, l'olio "duro" nelle forcelle e la taratura rigida limitano l'affondamento e quindi si guida abbastanza bene. [NdR penso che se andassi ora con i tubi dei freni in treccia e le pastiglie nuove, sentirei molti più problemi di affondamento in frenata!!!]

Viceversa, ho avvertito poco i limiti derivanti dalle sospensioni in assoluto turistiche! Penso per via innanzi tutto della mia inesperienza, e poi perché c'era ben poco da andare veloce, e quindi le magagne sono rimaste mascherate.

Ma torniamo ai fatti! Man mano, prendendo confidenza con la moto e la pista, cominciano i sorpassi! Dopo pochi giri avevo ripreso l'SV, e fino a lì niente da eccepire (andava tranquillo). Da notare che i giri durano meno di 50 secondi (quello con il GSX-R 1000 faceva 42 e rotti nei giri migliori, aveva un cronometro ed una TELECAMERA montati sulla moto!).

Insomma, in venti minuti, si fanno un bel po' di giri. Però, con mio stupore, raggiungo anche altre moto! Al di là del cbr 600 del mio collega, che è un inesperto e quindi va tranquillo, mi stupisce il fatto che riprendo altre grosse moto, cbr e simili... (ovviamente, mi passa anche qualcuno, soprat-

tutto 2 tempi da gara con carene fatte a mano, assolutamente impossibile per me capire cos'erano in origine).

Verso la fine del turno doppio l'SV (!!!) e soddisfazione massima, passo anche quello che sembra essere un 125 2 tempi da competizione puro puro, che ho visto fuori guidato da un signore sui 40 e passa, decisamente ben organizzato. Dico un 125 perché in accelerazione fuori dai tornanti sono leggermente più veloce, dal che deduco che avesse meno cavalli di me. D'altra parte, quando la butta giù in piega, fa paura... quella moto peserà 100 kg al massimo.

Dopo un po' di studio, lo passo tirando la staccata nell'unico tornante a sx... grazie anche al fatto che il rettilineo precedente mi ha permesso di affiancarlo...

Evidentemente il circuito lento mi aiuta decisamente a tirar fuori qualcosa dalla nostro caro TDM. Insomma, mi diverto sempre più! Sfortunatamente, si affaccia la stanchezza: sento le braccia a pezzi...(per la cronaca, ho avuto le braccia doloranti da affaticamento per DUE GIORNI, dopo questi 20 minuti di prove... forse avrei dovuto prendermela con più calma)...

Decido di rallentare, conscio che il turno sta finendo e che sono stanco... poi dopo un giro più tranquillo noto poco più avanti il mio amico col cbr900... quello più esperto... a quel punto mi dico: adesso provo a ripigliarlo prima della fine... (la "pera" di adrenalina non aveva ancora esaurito il suo effetto, mi sa). Faccio un paio di curve allegramente. Entro nel tornante a sinistra, che varie volte ho sbagliato dovendo rallentare in uscita (o finendo sul cordolo, che sembra una pista da cross)... questa volta lo interpreto BENE! Allora mi sporgo verso l'interno e butto giù... e butto giù... il canto del fresamento mi accompagna, in tre tonalità diverse almeno... arrivo verso l'uscita della curva... proprio sulla parte rovinata(credo perché non ricordo)... e ad un certo punto... vedo la moto davanti a me, che scivola!!! E io le sto scivolando dietro, attraverso l'erba e la ghiaia!!!

Ancora mentre sto scivolando, grido "Noooooooooooo" dentro di me, e comincio a darmi del pirla da solo... (altri poi si aggiungeranno a darmi man forte in questo compito).

Sostanzialmente, NON ME NE SONO NEANCHE ACCORTO! La ruota dietro c'era... e poi non c'era più! Tanto per tagliar corto, analisi successive della dinamica e delle tracce sul motoveicolo (è intervenuta anche la scientifica!) hanno concluso che la stampella grattugiava troppo ed ha agganciato/picchiato in qualche sporgenza, togliendo il carico al posteriore. In pratica, sollevando la ruota dietro. Che se n'è andata. E io con essa...

Ovviamente, mentre sdraiato a pancia in giù scivolo sulla ghiaia, con la visiera immersa nella terra e intravedendo Camillo che scivola davanti a me, non sto a pensare a queste cose!

Devo dire che sembrava di essere sugli sci, quando cadi e cominci a scivolare, rendendoti conto che non ci sono cazzi, ti fermerai solo quando l'attrito avrà fatto il suo lavoro, tu non ci puoi fare niente. Fa impressione.

Alla fine mi "areno" nella ghiaia. Avrò fatto in tutto 5 o 6 metri (o forse 10), di cui uno sull'asfalto e il resto fuori pista, ma è durato un anno, in tempo soggettivo. Non per la paura di farmi male, ma per la sofferenza di vedere davanti a me Camillo che se ne va senza che io possa fare più niente... E dire che sarò stato a non più di 50 all'ora, credo... (boh?)

Vi risparmio il processo di constatazione dei danni e i traumi psicologici che mi ha causato. In sintesi ho piegato il manubrio, spezzato la pedana di sinistra, rigato la semi carena sinistra e danneggiato il silenziatore, che però ha conservato la sua funzionalità. Fisicamente, solo un piccolo livido sul ginocchio, che mi sarei risparmiato se avessi avuto gli slider su pantaloni, visto che era proprio nel punto corrispondente.

Ora mi chiedo, cosa sarebbe successo se fossi stato in strada, considerato che il cavalletto mi era già capitato di grattarlo? E se non avessi avuto l'abbigliamento in pelle? Non entro nei dettagli ma potete benissimo capire tutti... e infatti da allora, su strada vado molto più piano!

Oltre ai danni della caduta, un'osservazione più attenta mi ha fatto trovare anche "modifiche" alla moto generate dalla guida... Esaminando il lato destro, quello non toccato dalla caduta, noto subito che la pedana, che prima di quel giorno non avevo mai grattato da quando avevo tolto i piolini... sembra un po' corta! La sollevo: fresata per un terzo, circa! All'estremità c'è oltre un centimetro di gomma che sporge, senza metallo sotto... mi viene un coccolone, pensando all'attrito che doveva

esserci, ed al corrispondente alleggerimento...

Non soddisfatto continuo l'esplorazione. Tocco sotto la leva del freno, guardo... fresata! Poco ma fresata. Mi sposto dietro, perché sentivo rumore anche da dietro... guardo il silenziatore... guardo sotto... nel punto in cui il silenziatore inizia e si congiunge col piccolo cono di metallo paracalore che protegge il piede... fresato! Manca lo spigolo, un'area di 2 cm per uno. Argh. Ancora qualche giro e lo bucavo. Ooops.

Infine, guardo le gomme. Consumate, da tutti e due i lati, davanti e dietro, fino praticamente al bordo (davanti mancano uno o due millimetri). E, cosa bella, sulla destra ci sono gli stessi ricciolini che c'erano sull'"R1 :)))) (lo so, sono malato, ma non è colpa mia!!!).

A posteriori, comunque, mi sono davvero un po' spaventato, nel senso che mi sono reso conto che avevo rischiato troppo, nonostante le buone intenzioni iniziali. Però... però mi sono divertito davvero tanto, ed ho imparato moltissimo!!!

Conclusioni e morale

Il TDM non è una moto da pista, e questo lo sappiamo bene tutti. Però si è comportata molto meglio di quanto potessi pensare, pur considerando la mia totale inesperienza. Certo è, che il problema principale è stata la scarsa luce a terra, e non le sospensioni morbide, il baricentro alto, i freni deboli e tutti i difetti che siamo soliti attribuire alla nostra moto (versione 850 si intende). Certo, su un'altro circuito, più veloce, le cose sarebbero state diverse, ma questo è quanto è emerso a Lombardore. La prossima volta proverò a buttarmi fuori di più col corpo, piegando di meno, e... studierò le traiettorie :)

A parte la moto, ribadisco per l'ennesima volta che l'esperienza è stata incredibilmente utile (inclusa la caduta!!!) per tutta una serie di motivi:

- ho imparato a capire molto meglio la mia moto
- ho migliorato sensibilmente la mia guida ed ho applicato questa lezione poi su strada
- ho capito quanto sia stupido correre rischi eccessivi su strada
- ho visto com'è facile finire in terra... e come si è impotenti a difendersi se attorno a noi non c'è il vuoto ma altri mezzi...
- ho imparato molto anche su di me...

Per queste ed altre ragioni, mi sento di consigliare dal profondo del cuore un'esperienza in pista a tutti, anche al più mototurista nell'animo. Vale infatti un principio fondamentale: per saper gestire bene una situazione di emergenza, bisogna aver sviluppato un'esperienza, non basta l'istinto, anzi spesso l'istinto ci porta a fare la cosa sbagliata al momento sbagliato! E' per questo che esistono i corsi di guida sicura, a due ed a quattro ruote.

Ora, senza doversi impegnare in un tale corso, ci possiamo aiutare da soli provando a fare "un po' di più", nella guida in pista, di quello che è il nostro standard abituale. Superando un po' i nostri limiti. Per non farsi trovare impreparati quando le circostanze esterne ce lo richiedono...

Allora??? Siete corsi ad iscrivervi al corso di Guida in Pista di TDMItalia????????????????

Tutte le informazioni ed il database per l'iscrizione al corso le troverete al link www.tdmitalia.net/?u=eventi/drivingschool

Proposte di viaggio

"La Route des Grandes Alpes"

di Luciano (il nonno)

La mia avventura, unita ad una buona dose di follia, incomincia in una torrida giornata dell'agosto 2001. Era da molto tempo che desideravo percorrere la mitica "Route des Grandes Alpes" che vide le gesta di personaggi leggendari, durante i Tours de France degli anni '50-'60.

Il percorso si snoda da Chamonix a Nizza su fantastiche strade di montagna, sul versante occidentale delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, non lontano dal confine con l'Italia. Attraverso la Savoia, il Delfinato e la Provenza, supera una serie di valichi alpini (Col de l'Iseran 2.770 m, Col du Télégraphe 1.570 m, Col du Galibier 2.647 m, Col du Lauteret 2.058 m, Col d'Izoard 2.361 m, Col de Vars 2.111 m, Col de la Cayolle 2.326 m) e giunge a Nizza scendendo lungo la valle del Var.



Descrivo a mia moglie l'itinerario del viaggio e lei, che ama tantissimo la montagna, mi segue affascinata. Quando le comunico che intendo fare tutto in un giorno, il suo sguardo cambia improvvisamente e lascia il posto ad un'espressione di compatimento che non ammette repliche. Capiro più tardi che aveva assolutamente ragione.....

Arriva il grande giorno; sveglia alle 4,30, un caffè, vestizione e si parte. La mia belva mi aspetta nel box, è più eccitata di me, e come mi vede, si mette in moto da sola (io ho sempre sostenuto che le nostre cavalcature hanno un'anima!). Guardo l'ora: 5,15. Fa già caldo, ma il mio pensiero corre ai passi alpini e subito avverto una piacevole frescura (potere della suggestione!). Causa la chiusura del traforo del Monte Bianco, devo saltare la prima parte del percorso, che collega Chamonix a Seez via Megève ed Albertville e quindi scelgo di passare per il "Piccolo San Bernardo". Imbocco l'autostrada A1 e procedo a velocità non proprio turistica. Il traffico è inesistente e dopo aver percorso la A4 e la A5 in direzione Aosta, mi trovo a Morgex, termine autostrada, quasi senza accorgermi.

Sono le 7,00, faccio benzina, provvedo a soddisfare un urgente bisogno fisiologico, mangio una barretta di cioccolato e riparto. Dopo Pré-Saint-Didier piego a sinistra per la SS 26 verso La Thuile. La giornata si annuncia "lunga, faticosa e difficile", ma ormai inizio a salire e incomincia il godimento.

Non voglio forzare, perché so che i chilometri, alla fine, saranno tanti, ma, nello stesso tempo, non posso permettermi un'andatura troppo turistica. Ed ecco davanti a me il "Piccolo San Bernardo", primo passo della giornata. Sono a quota 2.188 m, mi fermo un attimo per una foto al piccolo lago e via....

Percorro a velocità moderata i ripidi tornanti che portano verso Seez, che lascio sulla destra, per immettermi sulla D902 della Val d'Isère. La TDM si dimostra, ancora una volta, una compagna fedele, scende in piega senza esitazioni, sono in totale simbiosi con lei; il suo comportamento è



**Il laghetto del
"Piccolo S. Bernardo"**

rassicurante come se fosse "una cosa viva". I chilometri scorrono veloci e dopo aver superato il bacino idroelettrico di Tignes entro nelle "Gorges de la Daille" un'ardita strada che si incunea nella roccia. Ora la carreggiata diventa più stretta e, dopo una lunga serie di tornanti, raggiungo il "Col de l'Iseran" che con i suoi 2.770 m è il più alto valico stradale alpino. Sono partito col caldo, ma qui sembra di essere in Paradiso. In un paesaggio, "severo", si erge la piccola "Chapelle de l'Iseran"; mi fermo in contemplazione per qualche minuto e poi di nuovo in sella. Il panorama che si presenta davanti ai miei occhi è semplicemente splendido. Il senso di libertà è impagabile e il contatto con la natura, totale. Ad ogni curva si aprono nuovi scenari con ponticelli e piccoli torrenti



La " Chapelle de l'Iseran"

Seguendo sempre la D202 supero i paesi di Bonneval-sur-Arc, Bessans (famosa per le sue statuette di legno chiamate "les Diables"), Lanslevillard e arrivo a Lanslebourg Mont-Cenis alla confluenza con la N206 del Moncenisio.

Qui incomincia la N6 che, passando per Modane, si inoltra nella valle dell'Arc disseminata di centrali idroelettriche. Non ci sono troppe curve e posso tenere una buona andatura.

Incontro un gruppo di motociclisti; i lampeggi, le dita a V e le alzate di mano si sprecano. Sorrido sotto il casco e penso che noi motociclisti siamo gente speciale, forse un po' matta, ma sicuramente speciale. Cullato da questi pensieri mi accorgo troppo tardi di essere fuori rotta. Torno indietro e dopo aver consultato le cartine imbocco la D902 in direzione Valloire.

Una lunga serie di tornanti mi porta ben presto al "Col du Télégraphe" (1.570 m); dal "belvedere" si gode una vista stupenda sulla Valle dell'Arc. Impiego qualche minuto per l'attraversamento di Valloire (1.430 m), graziosa cittadina della Savoia, nonché rinomato centro sciistico. Proseguo lungo la D902 e, man mano che salgo, il paesaggio diventa sempre più selvaggio e, nello stesso tempo, sempre più affascinante. Mi rendo conto che, per gustare totalmente questi scenari, ci vorrebbe più tempo e perciò mi riprometto di ritornare.

Il "Col du Galibier" (2.647 m) è ormai davanti a me, un paio di tornanti e sono in "vetta"; cerco un posticino per parcheggiare la moto, senza far affondare il cavalletto, e mi concedo qualche minuto di riposo. Mentre ingurgito un'altra barretta di cioccolato, volgo lo sguardo tutt'intorno e pur non essendo "un uomo di fede" ringrazio il buon Dio per averci regalato queste meraviglie. Purtroppo il tempo gioca contro di me, riprendo il viaggio e, mentre scendo,



I magici paesaggi incontrati scendendo dal "Col de l'Iseran"



Vista dal "Col du Galibier"

ammiro la gran massa ghiacciata della Meije. Dopo una decina di chilometri, eccomi arrivato al "Col du Lauteret" (2.058 m), circondato da campi ricoperti di narcisi, anemoni, genziane, rododendri. La mia "motina" mi segnala che le farebbe piacere dissetarsi con qualche litro di benzina, perciò proseguo per cercare di accontentarla al più presto; imboccata la N91, la rifornisco nei pressi di Le-Monêtier-les-Bains e via.....verso il "Col d'Izoard". Superate Briançon e Cervières ricomincio a salire. Mi fanno un po' male i polsi, ma non mi preoccupo più di tanto; ripenso allo sguardo di compatimento di mia moglie e sorrido sotto il casco. Contrariamente a quanto avviene in Italia, tutti i motociclisti che incontro mi rivolgono sempre un saluto; la cosa mi rallegra e mi sento, ancora una volta, membro di una grande famiglia. Curve e tornanti si susseguono senza sosta; il percorso è impegnativo, ma ne vale la pena. Finalmente arrivo al "Col d'Izoard"

(2.361 m). Qui trovo parecchie persone, poche macchine, ma molti ciclisti e motociclisti; una stele ricorda com'è nato il progetto e la realizzazione della "Route Des Grandes Alpes". Il grandioso panorama che si può ammirare è dominato dall'imponente "Pic de Rochebrune" (3.325 m). Riprendo il cammino, ma mi fermo ancora, dopo un paio di chilometri, perché lo scenario che si presenta davanti ai miei occhi ha dell'incredibile: è la "Casse Déserte", un selvaggio anfiteatro di rocce devastate dal tempo e detriti. Rimango un attimo in contemplazione, quasi ipnotizzato.

Ancora adesso, mentre scrivo, ho impresso nella memoria quello straordinario spettacolo della natura. Riprendo la D902 verso Arvieux, da questo momento in poi dovrò limitare le soste al minimo indispensabile e quindi decido, mio malgrado, di non scattare altre foto. Superata Guillestre, la strada mi consente di aumentare l'andatura ma, dopo la cittadina di Vars, l'inesorabile paletta di un poliziotto francese, mi obbliga ad una energica "pinzata".



La "Casse Déserte"

Questa non ci voleva proprio, mi dico, e accosto. Tiro un sospiro di sollievo, quando non mi viene contestata alcuna infrazione; l'agente m'informa che dovrò aspettare una quindicina di minuti, perché è in corso una gara ciclistica. Abbozzo un sorriso e parcheggio la moto. Ne approfitto per sgranocchiarmi l'ultima barretta di cioccolato e per dare sollievo alla mia povera schiena. Nel frattempo arrivano altri motociclisti che, come me, vengono fatti accostare. Una moto, in particolare, attira la mia attenzione: è una R1 chiaramente "elaborata". Al posto della targa ha un numero scritto a pennarello sul codino, ma per i poliziotti pare sia tutto regolare. Ecco che arriva il solito "tamarro", mi dico; il tizio si leva il casco e l'ultimo pezzo di cioccolato che stavo mangiando mi va per traverso.....il tizio è una tizia, con capelli lunghi, color rame; una di quelle ragazze che non passano, di certo, inosservate.

Dopo un quarto d'ora, con precisione cronometrica, ci permettono di ripartire. Mi avvio e capisco subito che la mia moto non ne vuole sapere di stare dietro alla "rossa"; cerco di convincerla che non è il caso, ma non mi sente, le faccio osservare che le "scarpe Macadam" non sono il massimo; niente da fare. Si parte, fa tutto lei, io mi limito a seguirla fiducioso; la "rossa" pare incollata alla ruota della mia "motina" che continua a "dare i numeri". Dopo qualche curva riesco a farle capire che è una battaglia persa e miracolosamente rallenta, facendo passare la "rossa". Finalmente, mi dico, ma mi sbagliaio. La str....cerca di starle dietro, ma possibile che non si renda conto che, alla mia età, non posso più permettermi certe cose! Un paio di curve e la R1 con il suo cavaliere (cavaliera non si addice) scompaiono nel nulla. Sento che il mio destriero è avvilito, ma spero che tragga profitto da quest'esperienza.

Ora procedo al piccolo trotto e dopo una decina di chilometri sono al Col de Vars (2.111 m), in un desolato paesaggio di pascoli sassosi, al confine fra il Delfinato e la Provenza. Parcheggio la moto e decido di mangiarmi un panino. Mi avvio verso il bar e.....chi trovo? La "rossa" della R1 che, già lì seduta, si sta facendo uno spuntino. Mi guarda, accenna un sorriso, evidentemente mi ha riconosciuto. Mi avvicino e, con il mio modesto francese, mi scuso per l'ignobile comportamento della mia belva. Scambiamo quattro chiacchiere e apprendo che abita poco lontano; oltre a conoscere queste strade come le sue tasche è anche un'assidua frequentatrice di piste. Mi domanda da dove vengo e quando le descrivo il mio programma di viaggio, mi tende la mano dicendomi "bravò...tu est un vrai motard". Ho un attimo di smarrimento, farfuglio qualche frase di circostanza e mi commiato. Mentre mangio il mio panino, mi sento felice, non so se per la stretta di mano o per il titolo di "motociclista vero" appena conferitomi sul campo.

Sono le 13 passate e devo ripartire. Seguendo la D902 e la D900, scendo lungo la valle dell'Ubaye fino a Barcelonnette, soggiorno estivo e centro di sport invernali. Dopo alcuni chilometri la strada diventa molto stretta ed entro nella valle del torrente Bachelard che scorre in stupende ed accidentate gole. Il fondo stradale non è dei migliori e a tratti trovo anche del brecciolino; per fortuna incrocio poche macchine, il tracciato è veramente impegnativo ed io incomincio ad avvertire la stanchezza. Continuo a salire, non ci sono abitazioni, spero solo che esista un Santo protet-

tore delle TDM, perché se la mia dovesse fermarsi qui sarei veramente nei guai.

Ancora qualche chilometro e giungo al "Col de la Cayolle" (2327m), ultimo passo della "Route Des Grandes Alpes". Da qui, immersi in un paesaggio brullo e pietroso, si domina la valle del Var circondata dalle Alpi Marittime e dalle Prealpi di Grasse. Non mi fermo e incomincio la discesa; seguendo la D2202, mi dirigo verso Saint-Martin-d'Entraunes e, superata Guillaumes, entro nelle spettacolari Gorges de Daluis, tagliate tra scisti rossastre, nell'alta valle del Var dove si susseguono numerose e suggestive gallerie.

Al termine delle gole giungo ad Entrevaux, piccolo borgo fortificato a cui si accede da un ponte a porte e torri che scavalca il Var.

Ora la strada diventa più "tranquilla" e posso rilassarmi un attimo. Sì, proprio un attimo, perché un po' prima di Touët-sur-Var, abbandono la N202 e seguendo la D28 entro nelle Gorges du Cians. Queste gole sono tra le più belle delle Alpi. Lunghe 25 Km sono scavate dal torrente tra pareti di scisti rosse, talora lisce e talora bizzarramente modellate, sempre in splendido contrasto con la vegetazione verde cupo. Al termine si trova il piccolo villaggio alpino di Beuil a 1450 m.

A Saint-Sauveur-sur-Tinée ridiscendo in direzione Nizza e, superate le Gorges du Tinée, m'inserisco sulla N202 nei pressi del Pont de la Mescla, alla confluenza del Var con la Tinée. Seguo la Défilé du Chaudan, una valle che s'incunea tra dirupate pareti e seguo la valle del Var fino a Nizza dove termina la "Route des Grandes Alpes".

Il mio viaggio, però, non è finito e devo rientrare a Lodi. Sono le 17,30 Potrei fare tutta autostrada, ma ho paura di addormentarmi e quindi decido di proseguire su strade normali.

Da qui in poi conosco il percorso a memoria. Attraverso Nizza, seguendo la "Promenade des Anglais" e imbocco la "Moyenne Corniche", una strada affascinante che si snoda a mezza costa offrendo scorci fantastici. Rientro in Italia alla frontiera di Ponte San Luigi e proseguo alla volta di Ventimiglia. Preferisco non fare l'Aurelia, sempre molto trafficata, e piego a destra sulla SS20 del colle di Tenda. La strada segue la Val Roja in un susseguirsi di curve fra pareti strapiombanti, fino alla galleria del Tenda a 810 m.

Sono le 19,45, calano le prime ombre della sera, mi accorgo di avere i riflessi "leggermente offuscati" e il pensiero corre a mia moglie e ai suoi saggi consigli.....Inserisco il pilota automatico e affido il comando alla mia "motina". Farà tutto lei fino a casa. Sentendosi investita di tanta responsabilità, si comporta in modo ineccepibile e mi accompagna dolcemente fino Asti dove imbocchiamo l'autostrada " Dei Vini" in direzione Piacenza

Arrivo a Castel San Giovanni, termine dell'autostrada, in completo stato comatoso; quando pago il pedaggio intravedo, seduta accanto al casellante, la "Beata Vergine di Fatima" che mi sorride benedicente. La ignoro e proseguo.....ancora un piccolo sforzo e finalmente sono a casa.

Dopo quattro tentativi, miseramente falliti, riesco a scendere dalla moto. E' quasi mezzanotte (almeno credo); dopo diciotto ore di sella e 1200 Km percorsi, il mio viaggio si è felicemente concluso.

Prima di addormentarmi, mi ripropongo di rifarlo con più calma,

.....cercasi volontari.

Off Topic

GIOCOLERIA, COS'E', COM'E' e PERCHE'

di Geppo

Spesso dicendo questa parola non sono capito, allora mi tocca dire : " il giocoliere, faccio il giocoliere!"

Il fatto è che la definizione di giocoliere a me richiama quelli seri con la tutina che si vedono al circo, ma quelli non sono il mio ideale.

Ma cos'e' la giocoleria o cosa fa un giocoliere ? Il dizionario alla voce giocoliere dice:"Artista del circo e del varietà che compie giochi di destrezza e di equilibrio con oggetti vari, quali palle, cerchi, clave, piatti, ecc. "

Non c'e' cosa piu' falsa al mondo! Parlando con amici giocoliere ho potuto constatare che giocoliere puo' essere considerato chiunque faccia restare in aria uno o piu' oggetti senza farli cadere. Questo in linea di massima.

Esistono diversi "attrezzi" per la giocoleria, i piu' diffusi sono palline (in plastica o in stoffa) e clave (...beh, dai lo sapete quali sono no??). Fanno parte di questo mondo anche attrezzi come il Diabolo (la mia specialità, quella specie di clessidra che si fa girare usando due bacchette e un filo). il Devil Stick (simile al diablo ma questa volta a volteggiare è una bacchetta), poi c'e' il contact che è quella pratica esteticamente bellissima in cui si fa rotolare sinuosamente una sfera sul corpo senza mai perderne il contatto, e tanti altri.

Il primo stimolo che mi ha portato al Juggling (che sarebbe l'inglese di Giocoleria) è stato fondamentalmente il fatto che faceva figo, avrei saputo fare qualcosa che gli altri non sapevano fare. Poi mi son reso conto che molti lo sapevano fare meglio di me e allora la motivazione di partenza è scemata ed ho continuato per puro piacere personale, lo stimolo è raggiungere sempre nuovi traguardi, e così pian piano son passato dalle tre alle quattro per poi arrivare alle 5 palline e da uno a due Diabolo.

Garantisco che quello che fa spettacolo il piu' delle volte da poco piacere nel farlo.

Cinque palline fanno molta scena ma è mille volte piu' divertente farne girare solo 3 facendo molti giochi diversi. Stessa cosa vale per il Diabolo, i lanci altissimi sono molto spettacolari, ma mi rifiuto di farli perche' non danno nessuna soddisfazione!

Direi che la cosa piu' coinvolgente che si possa provare è il passing di gruppo. Cos'e' il passing? Nient'altro che il continuo passaggio di "attrezzi" da una persona all'altra, da un minimo di due a un massimo di...infinito! Soffrite di noia la sera in casa con la moglie o la fidanzata? Prendete 6 palline (si possono anche fare in casa) e cominciate a fare passing e la noia sarà solo un lontano ricordo.

Redazione del Giornalino di TDMItalia: Andrea Crust (crust28@yahoo.it), Anedar (anedar60@yahoo.it), Luciano il "Nonno" (speluc@libero.it), Piero Prock (prock@libero.it), Rob Yilkx (rperetto@sapient.com), dimmipure (dimmipure@libero.it)

Il Giornalino di TDMItalia riceve e pubblica (forse) articoli originali, idee, riflessioni, bizzarrie e varie altre demenzialità degli iscritti a TDMItalia. Chiunque volesse contribuire può contattare la redazione del Giornalino all'indirizzo: redazione@tdmitalia.it.